

## Le cose che ci stanno a cuore: Il lavoro

La nostra civiltà si è costruita attorno alla cultura della vita buona fondata sul lavoro, a partire da uno stretto legame tra dignità umana, democrazia e lavoro. Sia nella Populorum Progressio sia nella "Laudato Si". Il lavoro e il movimento dei lavoratori vengono posti al **centro dello sviluppo umano integrale, sostenibile e solidale**. Papa Francesco scrive: «Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale» (n. 128). Il lavoro, ci ricorda Papa Francesco, è molto di più di una necessità per garantirsi la sopravvivenza e mantenere, con la propria fatica, se stessi e la famiglia. Ecco perché, sottolinea, anche l'aiuto ai poveri con somme di denaro può essere utile in momenti di emergenza, ma non può essere mai sostitutivo del diritto a un lavoro. Infatti solo il lavoro concorre a restituire la dignità alla persona che l'ha persa, riconsegnandogli il proprio rapporto con il reale. Il sostegno e la promozione del lavoro sono quindi un diritto-dovere fondamentale dell'essere umano, a partire dai quali deve orientarsi tutta la discussione sul cambiamento in atto nelle imprese e nel mercato del lavoro. Questa provocazione, che a qualcuno potrà sembrare scontata, è **sistematicamente relegata ai margini di un dibattito, ancora tutto ideologico, che pare voler contrapporre impresa e lavoratore**, che al contrario sono alleati nella dimensione relazionale della costruzione quotidiana del bene comune attraverso il lavoro. **La domanda è quali azioni la politica deve intraprendere per favorire la creazione del lavoro?**

Avvertiamo che ovunque, in Europa e nel mondo, sta maturando un fenomeno che potrebbe segnare il nostro futuro: il crescere delle passioni, delle attenzioni e del riferimento alle identità locali. Aprire spazi per le autonomie locali aiuta il lavoro e i processi di innovazione poiché può contare sulle risorse locali che non sono solo quelle materiali ma anche culturali, civiche ed etiche. L'innovazione digitale e lo sviluppo dell'Industria 4.0 possono trovare nella dimensione territoriale la possibilità di uno sviluppo in grado di non mortificare la dimensione umana e sociale, di rispondere a una realtà in cui il lavoro sarà sempre meno centrato sul posto fisso (fabbrica, ufficio, negozio ecc.) a favore di percorsi e processi di cambiamento. È necessaria una conversione "culturale" e della conoscenza per comprendere la pervasività delle nuove tecnologie nei processi di produzione dei beni materiali e immateriali senza timore: ci sono diverse opportunità che vanno colte per riuscire a costruire nel territorio un rapporto interagente tra produzione di beni e di servizi e la dimensione delle persone, generando una cooperazione territoriale e per dare vita a un modello di welfare responsabile. La crisi economica, che ci attraversa da noi oramai da un decennio, è la cartina tornasole della fine di un ciclo di economia di tipo "predatorio", del "mordi e fuggi" che ha generato soprattutto grandi irresponsabilità personali, comunitarie e sociali e ha riallargato il delta delle disuguaglianze tra i sempre più pochi ricchi e i molti meno abbienti e poveri del pianeta. Lo scenario dei prossimi anni ci deve vedere impegnati tutti verso un lavoro, opportunamente definito da Papa Francesco, "libero, creativo, partecipativo e cooperativo". È auspicabile il passaggio da un modello economico centrato sulla "forza lavoro" a quello incardinato sulla "forza mente", ovvero centrato sulla conoscenza, sulla competenza, sulla creatività e la generatività. Passare da un modello economico dello sfruttamento e dell'espansione illimitata ad un modello finalmente centrato sulla relazione tra le persone, più che sul singolo individuo e sul suo consumo. **Un' economia d'impresa e di territorio che risponda delle proprie scelte, innanzitutto, alle comunità circostanti così come alla comunità internazionale. Serve incarnare una crescita non più solo economica o finanziaria ma, anche ambientale e sociale. Questo sviluppo umano e integrale, sostenibile e inclusivo può permettere di allargare gli spazi di dignità delle persone in ogni parte del globo. In questo cambio di paradigma sarà innanzitutto indispensabile un piano strategico di una capillare opera di**

**formazione permanente e continua di tutti gli uomini e le donne lavoratrici e imprenditrici della nuova economia.** In tema di risorse da investire per incentivare e sostenere questa nuova economia di relazione ci pare doveroso affrontare tre annose questioni, mai affrontate con decisione nel nostro Paese: l'alta evasione fiscale, calcolata in ben 120 miliardi annui; il costo della corruzione pubblica e privata, di circa 70 miliardi annui; il giro di affari delle mafie e della criminalità organizzata nel mondo dell'economia e della finanza, calcolata anch'essa in circa 130 miliardi annui. Nessun cambio di passo è possibile senza una seria lotta a questi tre terribili fenomeni di illegalità. In aggiunta a quest'ultimi, ci si deve chiedere quale mercato e quale competizione libera siano possibili in un Paese come il nostro dove circa un terzo del PIL viene sistematicamente sottratto attraverso fenomeni diffusi di lavoro nero, di precariato, di caporalato e di sfruttamento ricattatorio. I Partiti e gli schieramenti politici devono porsi il problema di quale lavoro dignitoso deve essere incentivato e promosso, quale equità e quale giustizia sociale debbano essere perseguite per le fasce di popolazione meno abbienti, invece di rincorrere il facile consenso di coloro che stanno meglio e cullarli attraverso false promesse, come il taglio delle tasse e riduzione della responsabilità comunitaria. **Serve un autentico cambiamento etico-comportamentale dell'azione politica e sociale.** Serve "andare oltre" il perimetro della gloriosa e storica cura del proprio elettore, riportandolo in un'ottica di bene comune e di interesse generale del Paese, perché le varie guerre tra le parti, tra destra e sinistra, tra politica e antipolitica, rischiano di mettere a serio rischio la tenuta stessa della democrazia nei suoi fondamenti storici. Serve assumere un raggio di azione molto più ampio, di ricostruzione della fiducia e della socialità umana attraverso il valore della fraternità e della comunità. Serve dare voce e creare pratiche di una nuova "delega rovesciata" per coloro che si candidano a rappresentare le istanze politiche e sociali dei cittadini: quindi passare dalla propaganda e dalle promesse elettorali alla rendicontazione della reputazione personale e della propria opera di servizio al bene comune. È necessario sperimentare nuove pratiche di relazione fiduciaria tra eletto ed elettore; oggi possibili attraverso le tecnologie informatiche che consentono di rendere conto in modo continuativo, permanente e con procedure prestabilite e controllate. **Si tratta di introdurre per i partiti l'obbligo, etico prima che legislativo, di rendicontare periodicamente attraverso verificabili e certificati bilanci sociali e di sostenibilità la propria condotta politica, le scelte operate e quelle rinviate, le tappe successive e i cambiamenti in corso d'opera in un dialogo permanente con i propri rappresentati.** Accanto a questi cambiamenti vanno sperimentati nuovi **Codici etici comportamentali** che permettano di predefinire valori, comportamenti e orientamenti da tenere, con procedure certe di inclusione, sospensione e di esclusione dei soggetti, in caso di conflitti tra interessi personali e interessi collettivi. Ritornare ad incontrare le persone, in carne ed ossa e non solo con il talk show televisivo. La nostra provincia di Bergamo e ancor più la Regione Lombardia sono ai primi posti nazionali ed europei nel settore manifatturiero e non solo: ciò nonostante stiamo assistendo a gravi situazioni di disagio personali e familiare causate dalla mancanza di lavoro. A fronte di questo quadro, noi crediamo che la Politica debba assumere un ruolo primario nel ridefinire, con sguardo prospettico, le linee guida dello sviluppo del territorio. **Proponiamo, a tutti i livelli istituzionali per i quali oggi siamo chiamati al voto, alcune azioni concrete che a nostro avviso potrebbero generare lavoro e migliorare le condizioni per fare impresa.**

- Oggi affrontiamo una quarta rivoluzione industriale, alimentata dalle tecnologie digitali, robotiche e biologiche emergenti. E nuovamente sorge la domanda in merito a quali professioni sorgeranno e quali andranno perse. La risposta è aperta, ma sembra chiaro che

nuove competenze saranno il prerequisito per il lavoro di domani: sono le competenze digitali, o meglio, le capacità analitiche del mondo digitale. Da qui la necessità di elaborare a livello provinciale una piattaforma che a partire dal coinvolgendo del sistema scolastico, agli istituti di formazione professionale e le associazioni imprenditoriali e dei sindacati, accompagni e promuova progetti di alternanza formazione/lavoro, percorsi formazione permanente di alfabetizzazione digitale a largo spettro.

- Elaborare un progetto per la gestione sostenibile delle risorse naturali: ecosistemi forestali e produzione del legno, risorse agricole, agronomia, agro-alimentare, risorse geologiche e minerarie, acqua, suolo e gestione dei rifiuti.
- Salvaguardare il patrimonio e l'identità culturale: letteratura territoriale, depositi artistici, paesaggistici e storici possono aiutare, in una fase caratterizzata dall'immigrazione e dall'interculturalità, a creare nuove sfide sociali ed estetiche e a creare nuove identità e possibilità di lavoro.
- Velocizzare la burocrazia: anche nella nostra provincia, la burocrazia rallenta pesantemente le procedure di chi vuol fare o creare attività; queste inefficienze e ritardi, incidono sui costi delle imprese e la creazione di posti di lavoro.
- Varare un piano per obiettivi d'interesse generale (investimenti in infrastrutture, recupero del decoro urbano, restauro degli immobili e adeguamento alle normative, assistenza e servizi alle famiglie per bambini e anziani, salvaguardia e sviluppo di beni culturali) legando l'assegnazione dei lavori non solo ai costi economici ma anche ai posti di lavoro creati, in particolare per i giovani e gli over 50, oltre alla qualità dei contratti di assunzione.
- Istituire un fondo liquidità di rotazione finanziato da tutti i soggetti pubblici, privati e sociali del territorio dedicato alla riconversione energetica del patrimonio edilizio territoriale, a cui possono accedere realtà pubbliche e private su progetti mirati.
- Trasferire parte dei benefici derivanti dallo sviluppo commerciale e industriale di alcune aree più avvantaggiate alle aree più svantaggiate, con particolare attenzione al sistema di Welfare.

L'insieme di questi interventi potrebbe essere facilitato dall'attuale rivoluzione digitale che non deve essere confinata nelle attività produttive e commerciali, ma che deve coinvolgere la vita sociale e personale al fine di generare nuovo lavoro, nuove forme cooperative e artigianali, ed aumentare una nuova e diffusa cultura imprenditoriale.

### **Per approfondire**

**“Vocation of the business leader: a reflection”, Iustitia e Pax**

<http://www.iustitiaetpax.va/content/dam/giustiziaepace/VBL/Vocazione%20ITA.pdf>

**Al Lavoro con le ACLI: documento programmatico elezioni 2018**

<http://www.acli.it/gli-speciali/al-lavoro-le-acli/documenti/>